

EMILIA
ROMAGNA

Export. Accordo imprese-Bnl per l'internazionalizzazione

L'Emilia Romagna fa rotta verso l'Estremo Oriente

BOLOGNA

■ L'accordo di collaborazione firmato ieri in **Confindustria** Emilia-Romagna con Bnl-Gruppo Bnp Paribas per rinnovare l'impegno congiunto sull'internazionalizzazione di Pmi e filiere riporta al centro della discussione emiliano-romagnola il comportamento bipolare del tessuto produttivo, quando si parla di export e investimenti diretti esteri, nonché la necessità di rivedere rotte e strategie oltreconfine, di fronte all'effetto Brexit e al quadro geopolitico mondiale sempre più incerto e imprevedibile.

Questi i temi al centro dell'incontro "Nuovi scenari e nuovi mercati per le imprese" tenutosi in via Barberia tra vertici del sistema confindustriale, banchieri e imprenditori, chiuso con un duplice impegno: internazionalizzare le imprese e diversificare i mercati. Sono i due driver su cui far convergere sforzi di istituzioni, associazioni e imprese, «perché dobbiamo tutti con-

frontarci con un commercio mondiale che sta rallentando e quest'anno viaggerà sul 3%; con un export in flessione in quasi tutti i Paesi extraeuropei, Usa inclusi; e con un'Europa che non uscirà indenne dall'effetto Brexit. E in questo contesto - rimarca il **presidente di Confindustria** Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini - investire sui mercati esteri non è più una opzione ma una strada obbligata».

L'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia per export pro capite (oltre 12 mila euro), ma il trend delle vendite oltreconfine è sceso a zero nel primo trimestre 2016. Ha oltre 23.600 imprese esportatrici, ma la metà dell'export regionale (55,3 miliardi nel 2015) è in mano a 170 imprese e l'80% è realizzato da meno di mille aziende. Per non dire che sono poco più di 10 mila le Pmi che trafficano con costanza oltreconfine su un totale di 410 mila imprese attive: appena il 2% del totale. «Possiamo e dobbiamo fare molto di più - esorta Marchesini - partendo dall'emer-

sione delle filiere, dalla crescita dimensionale delle Pmi (il 95% ha meno di 10 addetti, ndr) e dalla diversificazione del portafoglio mercati, puntando su Paesi con giovani generazioni e crescente potere d'acquisto come Filippine, Malesia, Indonesia, India. E bisogna potenziare le sinergie tra mondo industriale e finanziario, come stiamo facendo con Bnl (gruppo presente in 75 Paesi), perché per imporsi sui mercati globali non basta avere competenze e tecnologie di alto livello, se non si hanno servizi specializzati per l'internazionalizzazione e sistemi solidi di relazioni in Paesi lontani spesso ignoti».

L'industria emiliana parte avvantaggiata: opera in un'area all'avanguardia per R&S (prima nel Paese per brevetti europei e unica italiana, col Piemonte, nella classifica delle regioni innovative Ue) e con un'amministrazione apripista sulle strategie per l'attrazione di investimenti esteri. Ma l'effetto Brexit presenterà il conto - avverte il direttore del

centro studi Bnl, Giovanni Ajassa - perché la Gran Bretagna è il quarto mercato di sbocco per l'Emilia-Romagna (dopo Germania, Francia e Usa, vale tre volte la Cina), e nel primo trimestre 2016 mentre il trend dell'export regionale si fermava, la domanda di Londra accelerava di 12 punti.

I.Ve.

12 mila euro

L'export regionale pro capite
L'Emilia Romagna è la regione italiana con l'indice migliore



Peso: 11%



IN EMILIA

**Bnl sostiene
le imprese
all'estero**

Bnl gruppo Bnp Paribas e Confindustria Emilia-Romagna hanno firmato un accordo di collaborazione dedicato alle imprese della regione per accompagnarle sui mercati internazionali, in particolare nel Sudest asiatico, e assistere gli imprenditori nelle loro esigenze finanziarie e di sviluppo. Questa iniziativa rafforza una collaborazione decennale tra il sistema regionale di Confindustria e l'istituto di credito, grazie alla quale sono stati promossi centinaia di progetti, anche formativi, che hanno

coinvolto oltre 600 imprese assistendole in India, Cina, Asia, Turchia, Israele e Brasile.

«L'internazionalizzazione rappresenta un'opportunità irrinunciabile per diversificare adeguatamente il business delle aziende italiane, in un contesto economico-finanziario particolarmente sfidante, oltre che per consolidare e rafforzare nel mondo il nostro sistema produttivo di eccellenza e qualità», ha detto Paolo Alberto De Angelis, vicedirettore generale di Bnl. «Come Bnl, grazie alla presenza del gruppo Bnp Pa-

ribas in 75 paesi, puntiamo a sostenere gli investimenti diretti nelle aree a maggiore potenziale di crescita».

—© Riproduzione riservata—



Peso: 9%

Aziende più forti nel sud est asiatico

«Continuiamo a puntare sull'export»

La sfida del presidente Marchesini: «Cerchiamo nuovi mercati»

Giuseppe Catapano

■ BOLOGNA

UN ACCORDO di collaborazione dedicato alle imprese della regione, per accompagnarle sui mercati internazionali. Confindustria Emilia Romagna e Bnl Gruppo Bnp Paribas hanno rinnovato ieri a Bologna, a margine dell'incontro 'Nuovi scenari e mercati per le imprese dell'Emilia Romagna', un'intesa che ha l'obiettivo di supportare le aziende nello sviluppo all'estero, in particolare nei paesi del sud est asiatico, in India, Cina e Brasile, realizzando progetti e missioni d'affari. «L'accordo – spiega Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia Romagna – è un esempio della volontà di costruire servizi e progetti a supporto delle aziende, specie piccole e medie, nella sfida di affrontare mercati complessi. La presenza di una grande banca internazionale al fianco delle nostre imprese è preziosa, perché mette a disposizione competenze specialistiche e un sistema consolidato di relazioni». Per Paolo Alberto De Angelis, vicedirettore generale Bnl Gruppo Bnp Paribas, «l'internazionalizzazione rappresenta

un'opportunità irrinunciabile per diversificare adeguatamente il business delle aziende italiane».

NEL 2015 l'export dell'Emilia Romagna ha raggiunto i 55,3 miliardi, con un +4,4% rispetto al 2014, contro una media nazionale del +3,8%. E ancora: Emilia Romagna terza regione italiana per export dietro Lombardia e Veneto, prima per esportazioni pro capite. Il mercato di destinazione più importante resta l'Unione europea (54,4% del totale), seguono America settentrionale e Asia orientale. Stabile è il flusso delle esportazioni verso la Germania, primo partner commerciale della regione, boom di export verso gli Stati Uniti, secondo paese di destinazione: +19,3% nel 2015 rispetto al 2014. Nel primo trimestre 2016 l'export emiliano-romagnolo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Infine il Regno Unito: da gennaio a marzo del 2016 le esportazioni dell'Emilia Romagna sono cresciute del 12%. E l'effetto Brexit? «Nell'immediato – l'analisi di Giovanni Ajassa, direttore del Servizio studi Bnl – causa la svalutazione della sterlina e, allontanando gli spazi per un rialzo

dei tassi americani, diminuisce le prospettive di rafforzamento del dollaro sull'euro. C'è un effetto di incertezza a lungo periodo e questo non è favorevole a paesi come l'Italia dove la ripresa c'è, ma è molto più debole che altrove. Quindi attenzione e vigilanza ai dati e alle scelte di politica economica».

«**IN QUESTO** contesto – le parole di Marchesini – è necessario ripartire da alcune certezze, in particolare l'atteggiamento di fiducia e coraggio dei nostri imprenditori. Abbiamo competenze e capacità, sarà necessario riorientare e diversificare le strategie delle imprese puntando soprattutto sui Paesi che non stanno rallentando, che hanno risorse e opportunità per il

futuro. La Brexit deve preoccupare gli inglesi, poi parzialmente anche noi». E allora «la prima ricaduta è la diminuzione del valore della sterlina, quindi è più difficile per inglesi comprare le nostre merci. Il resto lo vedremo nei prossimi mesi. Rapporti così intensi e profondi non vengono spezzati da un voto, anche se ci saranno delle difficoltà. Cerchiamo, con la collaborazione della Regione, di portare le imprese nei mercati esteri. È una strada che dobbiamo battere».



L'effetto Brexit

Un voto non spezza rapporti commerciali intensi, vedremo gli effetti nei prossimi mesi



I dati

Scambi

L'interscambio è oggi tornato a livelli pre-crisi: l'export è aumentato del 19,4% nel 2015 rispetto al 2007. Le importazioni – 31,3 miliardi – sono cresciute dell'8,9%

La meccanica

La meccanica (56%) è il settore in cui si registra il livello più alto di interscambio commerciale. Bologna, Modena e Reggio sono le province leader



Peso: 53%



Maurizio Marchesini



Paolo Alberto De Angelis



Peso: 53%

**Marchesini: «Con l'Inghilterra si naviga a vista, vedremo cosa accadrà»**

Export stabile a inizio 2016, ma si teme la Brexit

Con gli effetti della Brexit ancora tutti da valutare, le imprese della via Emilia provano a giocare d'anticipo per aggirare le possibili ricadute negative sul fronte export andando a caccia di nuovi mercati. Una strategia che punta sull'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale indirizzando i prodotti verso il Sud Est asiatico, considerato un mercato in crescita. A tracciare la rotta è Confindustria regionale che ieri ha rinnovato la sua collaborazione con Bnl gruppo Paribas. Un modo per sostenere le esportazioni, che nel primo trimestre 2016 — per un valore di 13.394 milioni di euro — sono rimaste in linea con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che conferma l'Emilia-Romagna come la terza regione italiana per export con 55,3 miliardi di euro nel 2015. La

grande incognita resta l'effetto Brexit, con i suoi effetti nel lungo periodo. «La conseguenza immediata è stata la svalutazione della sterlina, che ha comportato una difficoltà per gli inglesi nel comprare le nostre merci — spiega Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna — per il resto si naviga a vista e vedremo cosa accadrà».

Dino Collazzo

Peso: 8%

**MERCATI ESTERI****Confindustria Emilia Romagna, siglato un accordo con Bnl**

■ ■ Confindustria Emilia-Romagna e Bnl Gruppo Bnp Paribas hanno firmato a Bologna, a margine dell'incontro «Nuovi scenari e mercati per le imprese dell'Emilia-Romagna», un accordo di collaborazione dedicato alle imprese della regione per accompagnarle sui mercati internazionali, in particolare nei Paesi del Sud Est Asia-tico e assistere gli imprenditori nelle più diverse esigenze finanziarie e di sviluppo. L'intesa rafforza una collaborazione decennale grazie

alla quale sono stati promossi centinaia di progetti ed iniziative congiunte, anche di formazione, che hanno coinvolto oltre 600 imprese dell'Emilia-Romagna, aiutandole a operare e a svilupparsi in India, Cina, Asia, Turchia, Israele, Brasile.



Peso: 4%